

A COLLOQUIO CON IL SEGRETARIO DELLA FEDERBRACCIANTI NAZIONALE

# Rapporti tra braccianti e ceto medio agricolo in una intervista con il compagno G. Caleffi

Significato e ripercussioni del crollo dei prezzi agricoli - Fermenti nel tradizionale blocco agrario-monopolistico - La « liquidazione » di ogni settarismo ed infantilismo esistenti in alcune zone del movimento bracciantile ed operaio, diventa indispensabile e decisiva »

Sul più recente sviluppo economico e sociale dell'agricoltura italiana abbiamo rivolto alcune domande al compagno Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti. La prima domanda è stata: « Qual è il tuo giudizio circa le cifre sul crollo dei prezzi agricoli all'ingrosso, pubblicati in questi giorni? ».

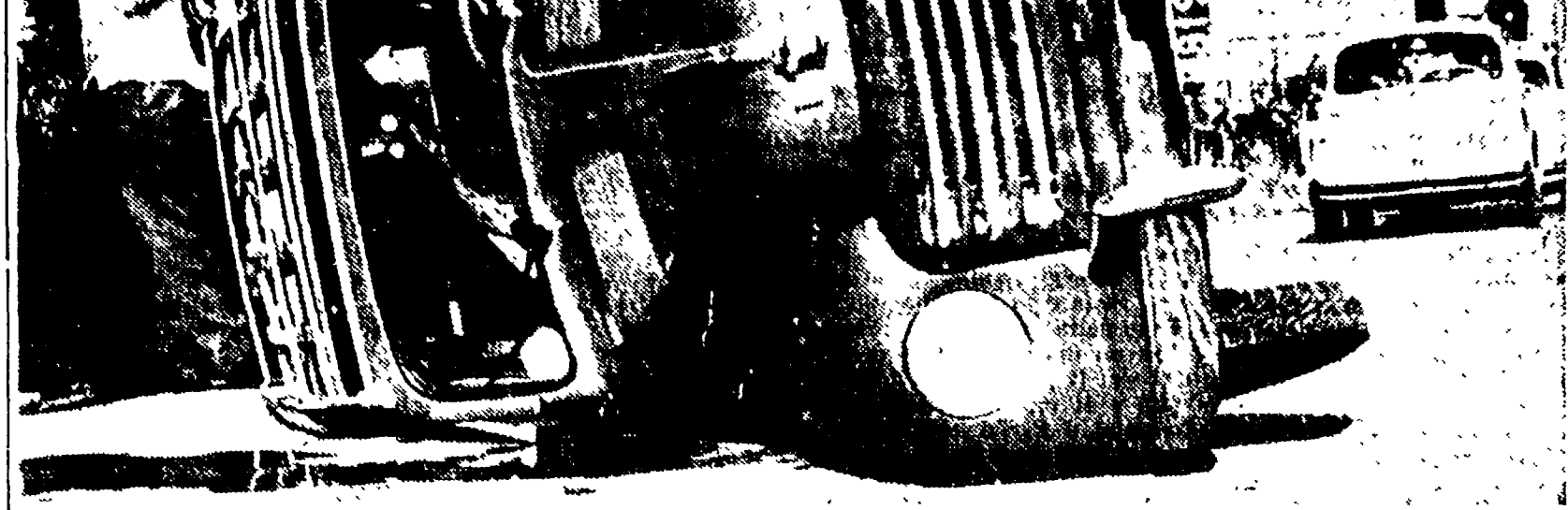
« L'esame di queste cifre ha risposto il compagno Caleffi, conferma la fondatezza della critica da noi fatta alla politica agraria governativa e la giustezza delle richieste avanzate dal movimento dei braccianti e dei contadini per risolvere i grandi problemi di ordine strutturale e di ammodernamento dell'agricoltura italiana. La riduzione dei prezzi dei principali prodotti agricoli che si è verificata dal 1958 ad oggi e che per il vino giunge al 40%, per gli

ortofrutticoli al 27% mantenendosi grave per tutti gli altri prodotti eccezione fatta per l'olio e i cereali minori, colpisce in particolare modo il mondo contadino e il ceto medio agricolo. Colpisce, insomma, quella parte dell'agricoltura del paese che in questi anni per effetto di un basso tasso di accumulazione — per molte piccole imprese inesistenti — e per l'insufficiente aiuto governativo, non è stata in grado di procedere a quelle trasformazioni ed innovazioni dei processi culturali necessari per ridurre i costi di produzione. Ciò è stato invece fatto nelle zone di agricoltura capitalistica dove intensa è stata non la fase di accumulazione ma la meccanizzazione e la conseguente riduzione delle giornate-lavoro per ettaro coltura ».

« Ma non solo i prezzi di-

Ciò si verifica in questi giorni, ad esempio, per la questione delle bietole: si tratta di vero orientamento che sorge da questioni sindacali e dei braccianti. Nelle settimane seguenti la Federbraccianti in unità con gli altri sindacati della categoria, qualora Confida e governo persistano nella loro posizione negativa circa la contrattazione sindacale e la regolamentazione legislativa dei livelli di occupazione e circa la costruzione di nuove opere per lavoratori agricoli, coordinerà per la parte che più direttamente interessa, un movimento di protesta che del resto è già in atto, decidendo altre forme di agitazione e di lotta ».

« Una questione immediata — ha concluso Caleffi —



Continua la serie delle sepolture stradali. Presso Rovigo, una donna, Lida Zancanato, è morta e la sua sorella è rimasta ferita nel presidio di Napoli, in un'impugnatura fra due autotreni ha perduto la vita il camionista Natale Amadei; a Bologna, un pullman da gran turismo ha tamponato un moto-furto e quindi si è scontrato con un'autostrada. In via Venezia, 150 morti per incidenti vengono segnalati da Caserta, Terni e Brindisi. Nella foto: una spettacolare incidente accaduto al Termini: una « giardinetta » e una « 1100 » vennero a collisione e si capovolgarono. Per fortuna nessun danno alle persone

## I « baroni dello zucchero », completamente isolati da un'unanime ondata di proteste dei bieticoltori

L'Associazione nazionale bieticoltori abbandona alcune precedenti posizioni e si schiera contro il monopolio saccarifero - Ribellioni anche tra i grandi agrari - C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., Alleanza contadini e « bonomiana » chiedono il rispetto del prezzo del C.I.P. e il ritiro di tutta la produzione

BOLOGNA, 27. — Nelle province bieticole la situazione permane tesa: i contadini continuano a trovarsi di fronte all'assoluta disonestà dei industriali saccariferi — i « baroni dello zucchero » — che non intendono acquistare l'intera produzione bieticola ai prezzi fissati dal C.I.P. (comitato interministeriale prezzi). Inoltre, gli industriali saccariferi, con il nuovo decreto che ha imposto un telegiornale al presidente Segni, ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria esprimendo una viva protesta nei confronti degli industriali saccariferi e chiedendo un pronto intervento del governo per la difesa del rispetto delle leggi e dei recenti accordi.

La presa di posizione dell'ANB assume particolare significato se si considera il fatto che essa è stata assunta battendo le posizioni di quei membri del Consiglio che inizialmente avevano tentato di difendere le manovre e i privilegi del monopolio saccarifero, e se si tiene presente che solitamente l'ANB si è allineata con le posizioni dei « baroni dello zucchero ». In questa occasione la gravità della crisi agraria che colpisce non solo le bietole ma tutti gli altri prodotti, la decisione del monopolio saccarifero di fatto favorevole alle richieste di « ridimensionare » la bieticoltura, ha dovuto ora dichiararsi d'accordo per una azione comune in difesa dei piccoli bieticoltori. Bonomi ha anche presentato una interrogazione al governo, chiedendo che il prezzo del C.I.P. — sono state ribadite anche oggi dalla segreteria della C.G.I.L. e dalla presidenza dell'Alleanza dei contadini con telegrammi inviati ai governi.

Infine, va data notizia dello sciopero in corso da 48 ore a Forlì e del quale sono protagonisti gli autotrasportatori di bietole i quali chiedono un maggior compenso nel loro servizio per far fronte ai gravi oneri finanziari derivanti dalle disposizioni del nuovo codice della strada.

dei contadini sia singolarmente sia in comune con la C.G.I.L. e la FLA, anche l'on. Bonomi, abbandonando alcune sue precedenti posizioni di fatto favorevoli alle richieste di « ridimensionare » la bieticoltura, ha dovuto ora dichiararsi d'accordo per una azione comune in difesa dei piccoli bieticoltori. Bonomi ha anche presentato una interrogazione al governo, chiedendo che il prezzo del C.I.P. — sono state ribadite anche oggi dalla segreteria della C.G.I.L. e dalla presidenza dell'Alleanza dei contadini con telegrammi inviati ai governi.

Infine, va data notizia dello sciopero in corso da 48 ore a Forlì e del quale sono protagonisti gli autotrasportatori di bietole i quali chiedono un maggior compenso nel loro servizio per far fronte ai gravi oneri finanziari derivanti dalle disposizioni del nuovo codice della strada.

« In netta contrapposizione con quelle rese qualche giorno fa dal suo braccio destro, il sottosegretario on. De Maria — Al presente — ha affermato il ministro — sola arma contro la polio è sempre il vaccino Salk: e ha proseguito decantando l'efficacia del prodotto che il prof. Giovannardi a Milano aveva ridimensionato. Peraltro, il ministro ha affermato che per quanto concerne il « virus vivo attenuato », esso è per ora alla fase sperimentale (ma negli USA e nell'URSS vaccinati sono oltre 1.500.000) e che per essere introdotto in Italia, e messo in commercio, esso dovrà essere sottoposto agli esperimenti di rito ».

Secondo l'on. Giardina, nessuna domanda di registrazione di vaccino per via orale è pervenuta al suo ministero. Il quesito non si è potuto perciò pronunciare. Sembra che il ministro smentita ha però opposto il ministro, né alle opinioni del sottosegretario De Maria circa la utilità dell'uso del vaccino « vivo », né alle notizie secondo cui a Milano, autorità pubbliche hanno vaccinato in via sperimentale 150 bambini. Erano garantiti, oppure no, questi bambini? Oppure sono stati mandati allo sbaraglio?

### Il sen. Anfossi sindaco di Sanremo

SANREMO, 27. — Dopo due mesi di crisi, è stata eletta la nuova giunta sostenuta dalla maggioranza costituita dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal MUIS, dagli indipendenti e dalle destre, con la sola D.C. all'opposizione. Sindaco è il socialista democristiano sen. Anfossi, assessori cinque indipendenti e uno del MUIS, assessori supplenti un socialista e un indipendente.

### NOTA UFFICIALE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

## Le torture a Portolongone indirettamente confermate

Il caso viene definito « poco inedito » perché anche il Senato dovette occuparsene!

Una strabiliante nota ufficiale è stata resa pubblica ieri dall'agenzia « Ansa ». In seguito alle rivelazioni, ampiamente documentate nei giorni scorsi dal nostro e da altri giornali, sulla tortura inflitta ai detenuti nel penitenziario di Portolongone, nell'Isola d'Elba. La nota dell'agenzia afferma che « negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia si è rilevato che si tratta di un argomento così poco inedito da essere stato oggetto di dibattito al Senato in occasione della recente discussione del bilancio della giustizia ». L'argomento « così poco inedito » è quello che si riferisce al detenuto Luigi Pozzi, assolto dall'imputazione di calunnia nei confronti del personale del carcere da una sentenza del Tribunale di Milano emessa il 10 marzo scorso.

« E' vero, verissimo che il Senato si occupò della vita nei penitenziari e che lo fece in seguito al discorso pronunciato in sede di bilancio del ministro di Grazia e Giustizia dal compagno sen. Umberto Terracini, ma che cosa vuol dire questo? Vuol dire semplicemente che talmente gravi erano le condizioni di quei detenuti che la loro voce era giunta fino al Senato della Repubblica? Si tratta, in sostanza, di una conferma di più alle drammatiche rivelazioni del Pozzi. La nota ufficiale, con tanto delucidatissimo dei confronti della Magistratura, aggiunge che « la sentenza non è definitiva », che cosa vuol dire? Che in appello potranno rovesciare le parti? Se oggi, come afferma la nota, le condizioni sono mutate a Portolongone, tanto meglio, questo non significa tuttavia che il grido angoscioso uscito dal penitenziario dell'Isola d'Elba debba essere soffocato, e le « pratiche » usate ad ammorire in qualche scafate. Perché accadevano quelle cose denunciate dal Pozzi? Chi ne era responsabile? E perché in un penitenziario possono verificarsi così gravi violazioni delle leggi scritte e di quelle morali? A queste domande, e possibilmente con minor leggerezza, dovrebbe rispondere il ministro di Grazia e Giustizia.

### Dirigenti femminili italiane in URSS

Una delegazione di dirigenti di alcune Associazioni femminili italiane è partita ieri alla volta di Mosca. La delegazione, composta dalla dottoressa Teresita Sandeschi Scelba, presidente dell'Alleanza femminile italiana, dall'avvocato Ada Picciotto, presidente della Federazione donne giuriste, dalla signora Baldina Di Vittorio Berti e dalla dottoressa Marisa Passigli, membri della presidenza dell'Unione donne italiane, si reca in Unione Sovietica su invito del Comitato delle donne sovietiche.

**M.E.C.**  
NUOVI ORIZZONTI  
AI VOSTRI AFFARI  
CON INSERZIONI NEI GRANDI  
QUOTIDIANI EUROPEI

CHIEDETE  
SENZA IMPEGNO  
PREVENTIVO  
PER AVVISI ALLA:

**SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA**  
SERVIZIO ESTERO Via Parlamento, 9  
Telefono 673.961 - Roma

### ECONOMIA

## Ancora sullo sblocco degli affitti

Il segretario dell'Unità (Unione nazionale inquilini e senza tetto) di Milano ci ha scritto una lunga lettera, in parte dissidente da quanto da noi scritto a proposito dello sblocco dei fitti.

Egli concorda con noi sulla necessità di condurre con fermezza la lotta per la speculazione sulle aree fabbricabili, ma aggiunge: «...Chi si interessa, come faccio io, quotidianamente, dei problemi degli inquilini, sa che gli inquilini hanno problemi immediati da risolvere, ed isolare la battaglia contro la speculazione sulla casa significa condannare questi problemi ad una prospettiva molto lunga che non sappiamo quando potrà dare i primi frutti... ». Pertanto anche se non risolutivo, certamente per nulla errato, ma estremamente necessario ad argenti, apponiamo le misure di emergenza quali la proroga del blocco dei fitti a tutela degli inquilini a fitti bloccati e la costituzione di commissioni di equo affitto a tutela degli inquilini ad affitto libero... ».

Auto l'interesse della questione, sollevata riteniamo opportuno prendere spunto dalla lettera per tornare sull'argomento.

1) Va precisato innanzitutto che è lungi da noi l'idea di considerare errata a priori una lotta per misure d'emergenza. Consideriamo un certo blocco soltanto per misure d'emergenza; il che è cosa diversa. Sull'Unità (edizione romana) del 31 luglio abbiamo testualmente scritto: « Ora, in questa situazione, sarebbe errato e non risolutivo, a nostro parere, pensare soltanto a nuove misure d'emergenza (e sono indubbiamente necessarie oggi misure positive — per esempio nel settore dell'edilizia popolare — per attenuare e graduare le conseguenze dello sblocco dei fitti) senza inquadrarle in una battaglia più generale, senza mobilitare finalmente tutte le forze contro il vero nemico e cioè contro la speculazione sulle aree fabbricabili... ».

2) Dall'orientamento sommariamente delineato al punto precedente deriva anche un criterio, un metodo per giudicare della validità o meno sul piano politico generale e dell'interesse generale (e non più quindi sul piano delle singole categorie) delle diverse rivendicazioni parziali, delle singole misure d'emergenza. E non necessariamente tutte le misure (che nella loro autonomia le singole associazioni richiedono) sono legittime a richiedere assicurando una dialettica democratica di posizioni, una pressione democratica utile in ogni caso per porre determinati problemi) sono valide su un piano generale. Esistono misure che concorrono a rendere « meno lunga » la prospettiva di soluzione dei problemi di fondo ed altre, invece, che distogliendo l'attenzione dai problemi di fondo, rompendo l'unità del fronte di lotta per questi problemi di fondo, concorrono a rendere « molto lunga » questa prospettiva. Sono queste ultime, non a caso, le misure d'emergenza preferite dai governi democristiani e che hanno portato all'inevitabile grigiore delle leggi e delle legittime speciali, delle Casse e delle cassette ecc.

3) E' in questo quadro che esaminato il vero problema posto dalla lettera del segretario dell'UNIST di Milano e se cioè il PCI debba scendere in campo per la richiesta degli inquilini ad affitto bloccato di una proroga del blocco dei fitti oppure debba, secondo il parere da

noi espresso, per misure positive che attenuino e graduino le conseguenze dello sblocco dei fitti » e che siano inquadrati in una battaglia più generale contro il vero nemico e cioè contro la speculazione sulle aree fabbricabili.

Ad una simile questione non possiamo, ovviamente, dare una risposta, ma la possiamo dare solo agli organi statutari del Partito. Noi non possiamo che esprimere un parere personale. E poiché pare che l'abbiamo in definitiva già espresso, approfittiamo di questo spazio che ci resta per chiarire almeno in parte i motivi della nostra posizione.

Abbiamo già detto che nel dopoguerra il blocco degli affitti fu una misura indispensabile. Ciò non toglie che quella misura finì per essere una categoria di cittadini (che non sono tutti « capitalisti », che non si identificano necessariamente con la classe capitalista e tanto meno con i monopoli) il peso di una situazione, alleggerendo questo peso per altri categorie di cittadini (non solo per gli inquilini, ma, per esempio, per tutta la classe dei capitalisti che poterono pagare, sulla base dei fitti bloccati, salari più bassi).

Lo sviluppo dell'edilizia; il porsi, accanto alle proprietà edilizie a fitti bloccati, di una sempre più vasta proprietà edilizia a fitti liberi hanno aggravato oggi una indubbia ingiustizia, una discriminazione che non separa necessariamente i cittadini più ricchi dai poveri, una classe dall'altra, che in taluni casi colpisce i più poveri e favorisce i più ricchi.

In secondo luogo la proroga di quella misura straordinaria non aiuta a porre quello che noi consideriamo il problema di fondo: il problema della riduzione e della eliminazione della rendita di speculazione sulle aree fabbricabili nel momento in cui — e il nostro contraddittorio concorda su questo punto — ciò che concorre ad elevare il costo medio della casa e il livello degli affitti è soprattutto il prezzo dei terreni, è cioè l'appennarsi della taglia della rendita di speculazione sui terreni.

Per questo noi siamo piuttosto favorevoli a misure di emergenza positive che attenuino le conseguenze dello sblocco dei fitti, concorrono ad abbassare tutto il livello degli affitti e, quindi, per esempio, siamo favorevoli a misure positive nel campo dell'edilizia popolare. Tra queste misure riteniamo indispensabili provvedimenti straordinari per impedire che in occasione dello sblocco dei fitti la speculazione edilizia diventi nei vecchi centri urbani delle città (dove in genere sono raggruppate le case a fitti bloccati); tali provvedimenti possono essere l'arvio verso misure più generali che stabiliscano rinvii e limitazioni sulla compravendita di tutte le aree fabbricabili (vecchie e nuove), verso la costituzione di demani comunali ecc.

Tutto ciò significa che noi non consideriamo affatto lo sblocco dei fitti un affare di ordinaria amministrazione, una scadenza automatica da attendere passivamente. Noi pensiamo, al contrario, che esso sia e debba essere l'occasione di una grande battaglia democratica e non esclusiva affatto (continuando ad esprimere pareri personali) che nel corso di tale battaglia, se le misure richieste dovessero essere eluse, si possa e si debba prendere posizione, come strumento di pressione, per la proroga del blocco degli affitti oppure della

LUCIANO BARCA

### SCONFESSATA UNA DENUNZIA DELLA POLIZIA

## Legittima per la Magistratura la campagna contro i missili

P. M. e giudice, a Bologna, decidono che non debba essere promossa azione penale contro i partigiani della pace di Imola denunciati per un manifesto

Il tribunale di Bologna, dopo uguale richiesta del P.M. ha deciso che non debba essere promossa azione penale nei confronti dei partigiani della pace di Imola e, per essi, nei confronti del loro segretario, denunciati dalla polizia in seguito alla affissione di un manifesto nel quale la popolazione veniva invitata a firmare una petizione contro l'installazione di basi per missili in Italia.

La denuncia della polizia era per « diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico ». Il P.M. e successivamente, il giudice istruttore hanno invece affermato che « la notizia dell'impianto in Italia di basi missilistiche non è falsa né può considerarsi tendenziosa in quanto risponde a verità; che non può considerarsi tendenziosa la notizia contenuta nel manifesto medesimo al provvedimento del go-

verno che approva l'impianto di basi missilistiche, che non è da ritenersi tendenziosa la notizia che si svolgono le riunioni dei cittadini e degli organismi legittimi che li rappresentano — tra i quali il Comitato comunale del movimento della pace che ha firmato il manifesto — esprimere il proprio allarme per questa volta che si svolgeva la campagna di pubblica istruzione, e che coinvolge i pubblici interessi; né può considerarsi tendenziosa, o comunque suscettibile di turbare l'ordine pubblico, l'invito che il manifesto rivolge a firmare il referendum promosso da detto movimento contro l'installazione di basi di lancio di missili atomici ».

Le argomentazioni del P.M. condivise poi dal giudice, mettono anche in rilievo che l'invito a firmare la petizione « rivela il fine pacifico cui la pubblicazione tende ».

Al congresso dei tassisti il codice della strada

GENOVA, 27. — Tema dell'As. Congressi dei tassisti, che si svolgerà a Genova dal 3 al 5 settembre, sarà la circolazione urbana dopo l'entrata in vigore del codice della strada. In particolare, verranno esaminate le disposizioni limitative del nuovo codice della strada in rapporto alle possibilità di lavoro della categoria.

Il Congresso, cui presenzieranno rappresentanti di circa 20 sedi dell'Unione tassisti italiana che organizza 4.500 degli ottomila t.a. pubblici, si occuperà pure del problema degli abbonamenti alla categoria di licenza delle tariffe, ecc.

### Soustelle a Milano

PARIGI, 27. — L'improvvisa partenza in incognito del ministro per l'Algeria ed i dipartimenti e territori d'oltremare francesi, Jacques Soustelle, al centro di un grosso mistero, che ha appassionato tutte le redazioni dei quotidiani parigini. Soustelle si è infatti involato oggi da Orléans alla volta di Milano, ed è qui che la sua seconda spedizione nel capoluogo lombardo, nel giro di pochissimi giorni.

Numerose ipotesi si avanzano sul presunto segreto movimento di Soustelle, che si è recato a Milano per raggiungere da lì Genova, dove si troverebbe attualmente. Alan De Serigny, direttore del quotidiano « L'Echo d'Alger » e forse il principale responsabile della corrente « transigente » degli europei di Algeria, Soustelle potrebbe voler incontrare con De Serigny il piano di azione nazionale che il generale De Gaulle rivelasse nei confronti del futuro dell'Algeria in un'azione troppo liberale.

Altri sostengono invece che Soustelle sia andato a Milano per incontrarsi con alcuni industriali italiani ed interessarsi a quelle attività che si svolgono in Italia nello sfruttamento delle ricchezze sahariane, con l'evidente scopo — schiettamente politico — di creare un'alleanza fedele contro il FLN e soprattutto contro le mafie internazionali del FLN. Si fa intanto sempre più

Isa Miranda fa causa a un cinema

MILANO, 27. — Isa Miranda ha citato in giudizio il gestore di un cinema milanese che avrebbe su un nome dalla locandina del film « La febbre del processo ».